

Il futuro della ricerca
LA SELEZIONE

I termini. Domande entro lunedì prossimo, ma in alcuni casi ci sarà uno slittamento

La protesta. I precari delle università criticano le disparità di trattamento

Maxi-concorso Cnr con 500 posti in palio: è polemica sui criteri

Corsia preferenziale per i candidati interni

Gianni Trovati

■ Tempo di grandi manovre nella ex foresta pietrificata della ricerca italiana. Le pedine in gioco sono tante, ma «l'evento» è senza dubbio il mega-concorso per il Consiglio nazionale delle ricerche, che in nove bandi finanziati con i fondi messi a disposizione nel 2007 dall'allora ministro dell'Università Fabio Mussi mette in palio 485 posti in tutta Italia: in pratica, si tratta di rinnovare in un colpo solo il 10% della squadra di ricercatori targata Cnr, reclutando con un'operazione inedita negli ultimi 20 anni una

SU MISURA

Le posizioni da assegnare sono riferite a profili iperspecialistici
Bonus di otto punti a chi ha già lavorato per il Centro

nuova generazione di ricercatori che sarà impegnata fra libri e laboratori fino al 2045. I termini per le domande scadono lunedì prossimo, anche se per una parte dei posti ci sarà uno slittamento di qualche settimana per aggiustare (e ampliare) il novero dei titoli compatibili. Con il mega-reclutamento il Cnr tornerà intorno a quota 4mila ricercatori, cioè ai livelli del 2001.

La novità non è da poco, visto che la storia recente del consiglio nazionale ha conosciuto assunzioni di gruppo (mai così ampie) solo tramite sanatoria, e l'entità della posta in gioco ha concentrato sull'operazione l'attenzione del mondo della ricerca. E le sue critiche.

Sotto osservazione sono finite le modalità di selezione, che aprono i concorsi ai dottori di ricerca nell'area scientifica bandita oppure a chi ha maturato tre anni di esperienza *post lauream* «attinente all'attività richiesta dal bando». Qui arrivano i primi dubbi, perché ogni posto in lizza si riferisce a una «tematica di lavoro» specialistica, che disegna profili di studiosi in qualche caso con la minuzia di un sarto. Per aderire a tanta precisione, può risultare utile essersi già dedicati nel Cnr proprio a questi filoni di ricerca; tanto più che «il servizio prestato al Cnr» è un «titolo specificamente valutabile» che può dare un bonus di otto punti.

La corsia preferenziale per gli interni ha acceso la polemica fra chi ha accumulato contratti "flessibili" nel Cnr e chi ha in curriculum vicende simili, ma in università. Due mondi paralleli, sebbene distinti, come sottolinea l'associazione dei precari della ricerca in Italia (Apri), che mette a confronto le regole dei mega-band del consiglio nazionale con quelle che il ministero sta imponendo (non senza fatica) alle università. Nella cura anti-combine avviata a fine 2008, il ministro dell'Università Mariastella Gelmini ha infatti vietato esami scritti e colloqui orali nella valutazione degli aspiranti ricercatori, imponendo che la selezione si basasse solo sui dati oggettivi forniti dai curricula e dalle pubblicazioni. Nel cantiere delle norme, poi, è in arrivo il divieto di mettere un tetto massimo alle pubblicazioni presentabili, che il Ministero ha già «vivamente sconsigliato» alle

facoltà. I nove bandi del Cnr vanno in direzione opposta: 70 dei 110 posti in palio saranno distribuiti in base a due esami scritti e a un orale, mentre al curriculum sarà riservato un massimo di 40 punti. Il tetto alle pubblicazioni c'è ed è uguale per tutti: cinque. «Il tutto - aggiunge Francesco Cerisoli, presidente dell'Apri - rigorosamente in italiano, mentre ad esempio il Cnr francese prevede bandi in inglese che permettono una concorrenza internazionale». Nel 2007 il 35% dei posti a matematica, fisica e astronomia è stato vinto da italiani, al punto che i francesi hanno iniziato a parlare di «invasione italiana nella ricerca».

Non c'è solo il Cnr, comunque, nella galassia di sigle che muovono in queste settimane la ricerca italiana. Il Fibr («Futuro in ricerca»), un programma in cui il Ministero finanzia con 50 milioni progetti di giovani ricercatori) ha appena trasmesso alle audizioni 204 delle 3.792 domande presentate. Il ritardo sulla tabella di marcia è biblico (il calendario prevedeva la chiusura delle valutazioni a fine agosto 2009), e la prima selezione ha premiato i ricercatori strutturati (130 progetti ammessi) molto più dei giovani dottori di ricerca (70 progetti), ma nelle prossime settimane dovrebbe spuntare un nuovo bando con una dote aggiuntiva di 40 milioni che potrebbe correggere le tendenze del primo. La settimana scorsa, poi, sono arrivati i risultati dei Prin (programmi di ricerca di interesse nazionale) 2008, mentre si aspettano i nuovi programmi.

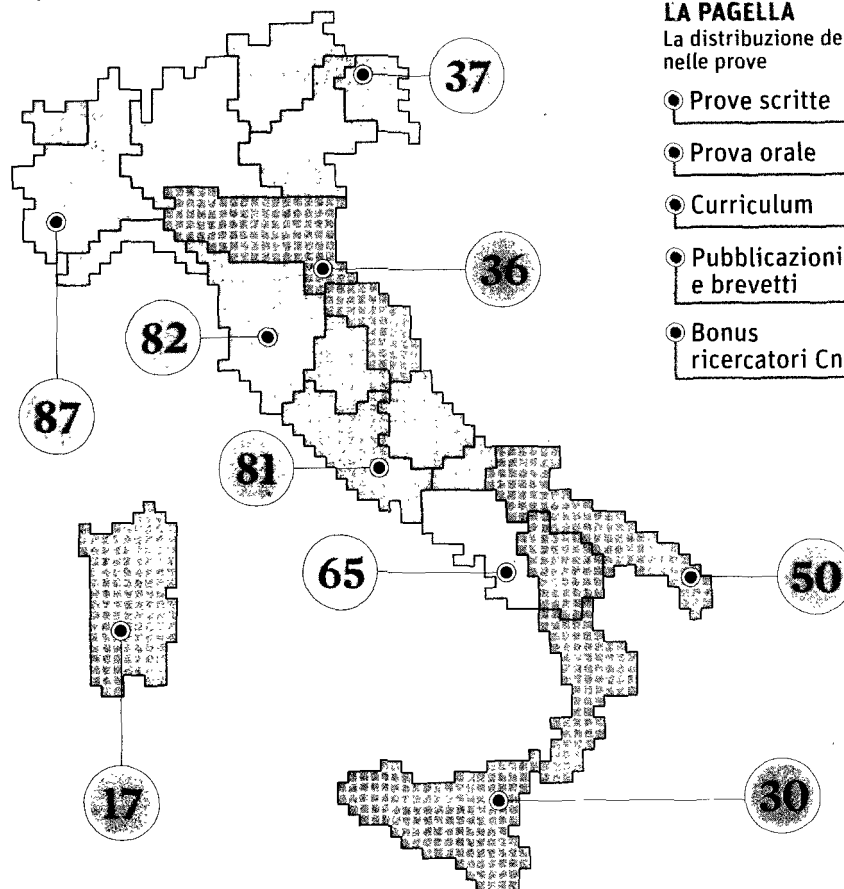
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole**LA DISTRIBUZIONE DEI POSTI**

Le disponibilità messe a concorso

**LA PAGELLA**

La distribuzione del punteggio nelle prove

● Prove scritte	50
● Prova orale	20
● Curriculum	20
● Pubblicazioni e brevetti	20
● Bonus ricercatori Cnr	8

Fonte: Cnr

INTERVISTA

Luciano Maiani

Presidente Cnr

«Non è una nuova sanatoria»

«L'epoca delle stabilizzazioni è finita, d'ora in poi al Cnr si entrerà solo per concorso». Luciano Maiani, 68 anni, fisico teorico e accademico dei Lincei, guida il Cnr dal febbraio 2008 e ci tiene a sottolineare il punto di svolta segnato dal mega-bando in nove tranches.

Presidente, una parte del mondo della ricerca contesta una scarsa "apertura" dei concorsi.

Direi invece che l'apertura è massima. Abbiamo diffuso i bandi su Science, Nature e nella rete dei ricercatori italiani negli Usa, e c'è la trasparenza totale su inter-

net. L'esigenza di evitare di giudicare incompatibili titoli che invece lo sono, poi, ci porterà a far slittare di qualche settimana la scadenza per molti posti.

I profili non sono troppo specialistici?

No, perché nascono per armonizzare due esigenze. Abbiamo bisogno di ricercatori che siano subito inseribili nei nostri progetti, per cui non si poteva essere eccessivamente generici; ma in ogni disciplina c'è stato lo sforzo di non restringere troppo il campo dei candidabili. Anche la definizione del punteggio, poi, è in linea con le regole del Cnr, che prevedono

concorsi per titoli ed esami.

Come mai, però, ci sono gli 8 punti per i precari interni?

È una piccola premialità, per dare una chance a chi non è rientrato nelle stabilizzazioni, a volte per ragioni contingenti.

Molto dipenderà dalle commissioni.

Stiamo creando un albo con 400 commissari del Cnr, degli altri enti o degli atenei. Questo mese concludiamo la valutazione dei nostri istituti, che ha coinvolto 150 docenti esterni (il 40% stranieri), che entreranno nell'albo.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Che vincano davvero i migliori

di **Daniele Archibugi**

Dopo anni di blocco delle assunzioni, il Cnr sta reclutando 485 nuovi ricercatori. La notizia è ottima anche per le modalità di esecuzione: le risorse sono state destinate a creare nuovi posti di ricercatore della fascia iniziale invece di promuovere chi ha già un posto di lavoro. Il reclutamento avviene con concorsi aperti *urbi et orbi*, tanto che sono stati pubblicizzati sulle due più importanti riviste scientifiche. Si tratta, insomma, di concorsi competitivi, e non di una delle diavolerie amministrative da azzecca-garbugli.

I neo-ricercatori andranno in pensione addirittura nel 2045: saranno così la linfa vitale di cui ha oggi bisogno la ricerca pubblica, e la spina dorsale della comunità scientifica e dell'economia italiana del futuro. Oggi il Cnr ha l'occasione storica non solo di contrastare l'invecchiamento, ma anche di mandare un segnale forte al paese: anche in Italia, ci sono opportunità professionali per chi le merita.

La comunità accademica ha il proprio tornaconto a migliorare il modo in cui funziona: solo mostrando al paese, al parlamento e al governo che il sistema scientifico è in grado di auto-gestirsi in piena trasparenza sarà possibile ottenere ulteriori risorse.

Tuttavia, l'eterna battaglia tra riformisti e conservatori continua all'interno di tutte le istituzioni. Se ne trova conferma anche in questi bandi, consultabili sul sito del Cnr. Per partecipare è richiesto il titolo di dottore di ricerca o, in alternativa, di aver maturato tre anni di esperienza di ricerca post-laurea. Ma si rimane sorpresi del fatto che alcune tematiche di lavoro siano estremamente ristrette per posti a vita: siamo

sicuri che l'Italia avrà bisogno fino al 2045 di uno studioso che si occupi di «Mutagenesi a sito diretta, produzione, purificazione, caratterizzazione biochimica e funzionale di proteine fotosintetiche di interesse in biosensoristica»?

Come i meno ingenui avranno capito, quando i profili sono così specifici non si pensa tanto alle esigenze del paese, quanto alla necessità di garantire il posto a uno dei tanti precari che già lavorano al Cnr. Molti di questi precari sono vittime di un sistema che non ha dato loro quelle opportunità che spesso ottengono facilmente quando si trasferiscono all'estero. Ma non meriterebbero, almeno i più bravi tra loro, di ottenere il posto per i loro meriti e non per un artificioso restringimento dei temi di lavoro?

La garanzia per selezionare i migliori candidati è che le commissioni siano composte da studiosi di valore. Gli studiosi, come tutti i mortali, disegnano il mondo a propria immagine e somiglianza: cattive commissioni si arrampicano sugli specchi per far vincere candidati peggiori di loro, le buone commissioni garantiscono che siano selezionati i migliori. Il presidente Maiani ha proposto di selezionare i commissari con un albo indipendente di studiosi di valore: anche questa sarebbe un'innovazione nel sistema pubblico di ricerca.

Dopo aver portato a casa risorse così importanti, il Cnr deve arrivare a un risultato ugualmente cruciale: che siano i più bravi a vincere i concorsi, contrastando quanti pensano che per ottenere un posto fisso bisogna fare il portaborse. Il mondo della ricerca non può permettersi di gettare al vento questa occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore è dirigente del Cnr e docente alla University of London e alla Luiss di Roma